



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 73

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SGS ITALIA SPA
DUILIO GIACOMELLI

75^a seduta: mercoledì 13 giugno 2012

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E**Audizione del presidente della Sgs Italia SpA Duilio Giacomelli**

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 14 e <i>passim</i>	GIACOMELLI	Pag. 4, 10, 13 e <i>passim</i>
FERRANTE (PD)	9, 10	ONNIS	11, 14
GRANAIOLA (PD)	10, 16	ZINGALES	13
SCANU (PD)	15, 17		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il dottor Duilio Giacomelli, presidente della Sgs Italia SpA, accompagnato dal professor Armando Zingales, presidente dell'Ordine dei chimici, dal dottor Peter Mazzei, responsabile marketing, comunicazione e relazioni istituzionali, e dal dottor Giovanni Landolfi, responsabile dell'Ufficio stampa della Sgs Italia SpA.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottor Antonio Onnis, dottor Armando Benedetti, dottoressa Marina Nuccio.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente della Sgs Italia SpA Duilio Giacomelli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Sgs Italia SpA Duilio Giacomelli. Do il benvenuto al dottor Duilio Giacomelli, presidente della Sgs Italia SpA, e ai suoi accompagnatori professor Armando Zingales, presidente dell'Ordine dei chimici, dottor Peter Mazzei, responsabile *marketing*, comunicazione e relazioni istituzionali e dottor Giovanni Landolfi, responsabile dell'ufficio stampa.

Informo che il dottor Giacomelli mi ha inviato il 30 maggio scorso una nota nella quale chiedeva di essere ascoltato per «poter precisare davanti a codesta Commissione le affermazioni inesatte profferite dal dottor Fiordalisi sul nostro conto», ovvero sul conto della Sgs Italia, con riferimento alla seduta dell'8 maggio 2012. Nella stessa nota il presidente della Sgs Italia ha precisato che le affermazioni del procuratore della Repubblica di Lanusei risultano fuorvianti ai fini dell'inchiesta condotta dalla Commissione.

Ricordo altresì che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici, nella seduta del 6 giugno ha deliberato di accogliere la richiesta e di procedere quindi all'audizione. Rispetto a quest'ul-

tima, desiderio soltanto assicurare i nostri ospiti che la Commissione, nella valutazione delle circostanze di fatto relative all'accertata condizione di grave inquinamento di alcune parti del Poligono di Salto di Quirra, non ha sposato alcuna tesi ed ha consegnato alcune conclusioni alla relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro, approvata nella seduta del 30 maggio. Pertanto, essendo ancora in corso l'inchiesta parlamentare, tutte le opinioni vengono ascoltate con eguale rispetto e attenzione, riservandosi però la Commissione di trarre in piena autonomia le proprie conclusioni.

In assenza del procuratore della Repubblica di Lanusei, sento di dover dire che evidentemente il magistrato di cui trattasi, nel rendere le informazioni a questa Commissione, lo ha fatto nell'esercizio della sua funzione. Tali dichiarazioni evidentemente non vanno nella direzione di dispiacere a nessuno, sicché, sia per il fatto che trattasi di un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, sia perché evidentemente egli non aveva intenzione di dare informazioni inesatte, lo ha fatto per quanto ha ritenuto e per quello che ha potuto.

Il dottor Giacomelli sappia che ognuno fa il proprio mestiere; pertanto la Commissione ha preso la richiesta di audizione che avete formulato con l'animo di chi ritiene che, se qualcuno ha qualcosa da dire ai fini dell'accertamento della verità o della soluzione di un problema, è giusto ascoltarlo. Ma non era nelle intenzioni di questa Commissione, né può esserlo, esporre il dottor Fiordalisi, che per di più è assente e che è un magistrato della Repubblica, a disamine di sorta del suo comportamento.

GIACOMELLI. Signor Presidente, desiderio anzitutto ringraziare lei e la Commissione per l'attenzione e per l'apertura dimostrata nei nostri confronti, convocandoci oggi in questa sede. Da nove anni sono presidente e amministratore delegato di Sgs Italia, il cui nome non è molto noto al grande pubblico, benché si tratti della prima azienda di analisi, ispezioni, controlli e certificazioni in Italia e nel mondo. Questo perché Sgs opera principalmente in favore di grandi imprese, enti ed istituzioni e si occupa di servizi che richiedono non soltanto caratteristiche di eccellenza tecnica, ma anche di estrema delicatezza e riservatezza.

In Italia Sgs dà lavoro ad oltre 1.000 persone, dispone di 8 laboratori e di 21 uffici in tutta la penisola ed ha appena annunciato un nuovo investimento nel nostro Paese, del valore di 1 milione di euro, per la realizzazione di un laboratorio microbiologico a Livorno, dove saranno creati 15 nuovi posti di lavoro qualificati e un polo di eccellenza per l'analisi farmacologica. In proposito, troverete nell'allegato 2 il testo del comunicato stampa su questo investimento. Tutto questo soltanto per chiarire che Sgs investe in competenze e non in complotti, come alcune dichiarazioni e articoli di stampa, che non fanno capo al Procuratore, potrebbero far supporre.

Desidero infatti precisare che la nostra presenza qui oggi è dettata unicamente dalla necessità di correggere le inesattezze emerse in questa stessa sede durante l'audizione del procuratore Domenico Fiordalisi l'8

maggio scorso, di cui abbiamo riprodotto un estratto nell'allegato 1. Abbiamo il massimo rispetto per il Procuratore e per l'istituzione che egli rappresenta, tant'è vero che abbiamo già ampiamente collaborato con lui durante la prima fase del procedimento giudiziario, cercando di aiutarlo nelle sue valutazioni in questa vicenda indubbiamente complessa e non è nostra intenzione polemizzare in questa sede con un funzionario dello Stato che compie il proprio dovere. Egli ha però anticipato delle considerazioni che avrebbero dovuto essere oggetto di dibattito davanti al giudice e mi sento in dovere di correggere quanto è stato reso pubblico ma non corrisponde alla verità dei fatti, soprattutto perché tali inesattezze possono mettere a repentaglio ingiustamente la reputazione dell'azienda e la serenità di oltre 1.000 famiglie italiane.

Il primo aspetto che sono tenuto a precisare, in quanto legale rappresentante di un'azienda multinazionale che è quotata in borsa a Zurigo, con oltre 1.350 uffici ed oltre 70.000 dipendenti in 140 Paesi del mondo ed è un interlocutore qualificato di aziende private ed enti governativi in tutto il mondo, è che Sgs non è in alcun modo indagata nell'inchiesta sul poligono di Quirra. Di conseguenza, ogni illazione che faccia anche solo sospettare il contrario è scorretta e danneggia il buon nome dell'azienda e la corretta formazione di opinioni sull'intera vicenda legata al poligono.

Il secondo aspetto riguarda l'asserito «collegamento societario tra controllore e controllata», con riferimento al fatto che Sgs sarebbe «collegata con FIAT Iveco e con Finmeccanica», secondo le parole usate dal dottor Fiordalisi. Nella realtà questo collegamento è totalmente inesistente. Com'è facilmente verificabile consultando il sito dell'autorità di vigilanza sui mercati finanziari per l'Italia, la Consob, e i bilanci societari delle aziende citate, non esiste alcun intreccio di partecipazioni azionarie tra Sgs, FIAT Iveco e Finmeccanica, che sono tre aziende totalmente autonome ed indipendenti tra di loro, contrariamente a quanto potrebbero suggerire le parole del pubblico ministero. Per vostra comodità, alla fine della relazione potete consultare gli allegati 3 e 4, che riportano l'azionariato di FIAT Industrial, cui fa capo l'Iveco, e di Finmeccanica, da cui si evince immediatamente che nessuna delle due aziende detiene quote azionarie dell'altra o di società collegate. Mentre dal bilancio d'esercizio 2011 di Sgs potete vedere, all'allegato 5, l'elenco degli azionisti rilevanti della società, tra i quali figura la finanziaria Exor, ma nessun azionista riconducibile al gruppo Finmeccanica.

Quanto alla presenza della famiglia Agnelli nel capitale di Sgs tramite Exor, faccio notare che si tratta di una partecipazione finanziaria che non inficia in alcun modo l'indipendenza della società, come dimostra il fatto che Sgs continua ad annoverare tra i suoi clienti tutti i maggiori produttori automobilistici mondiali, da Volkswagen a Porsche, da Audi a Toyota, da Skoda a Seat. È evidente che, se esistesse il minimo dubbio sull'imparzialità di Sgs, questo non sarebbe mai possibile. Siamo naturalmente a conoscenza del fatto che esiste un'informativa della squadra mobile di Nuoro che argomenta su un possibile collegamento tra le aziende citate, ma sappiamo anche che tali informazioni prendono spunto da tanti

blog che si esercitano nella costruzione di scenari fantasiosi sulle multinazionali, le Forze armate, i politici amici e così via. Si tratta in pratica di favolette raccolte su Internet, cosa che pensiamo sia nota allo stesso Procuratore. Potete controllare voi stessi, negli allegati 6 e 7, due articoli pubblicati su Internet nel 2008, da parte di due *blog*, in cui viene adombrata, senza essere mai minimamente circostanziata, questa ipotetica vicinanza tra Sgs, Fiat, le Forze armate e Finmeccanica. In un caso si tratta addirittura della recensione di un romanzo, il che è indubbiamente suggestivo; ma di qui a farne un'ipotesi di reato ce ne corre. Voglio quindi ribadire che non esiste e non potrebbe esistere alcun conflitto di interessi in capo a Sgs e chi afferma il contrario afferma il falso, che ne sia consapevole o no.

Chiariti questi aspetti sostanziali sulla assoluta obiettività e imparzialità di Sgs, ritengo di fare cosa utile per questa Commissione fornendo alcune sintetiche informazioni sul lavoro svolto da Sgs per la Nato e sugli esiti delle sue analisi, sempre nel rispetto dei vincoli di riservatezza contrattuale che ci legano al committente del nostro lavoro sul poligono di Quirra.

Sgs si è aggiudicata uno dei cinque lotti di una gara bandita dalla Nato, tramite l'organo amministrativo Namsa, avente per oggetto l'«esecuzione di analisi degli elementi chimici in matrici ambientali e biologiche» allo scopo di «caratterizzare chimicamente il territorio». In pratica, il bando richiedeva di determinare 17 elementi chimici (tra cui torio ed uranio) e un anione (perclorato). Faccio notare, quindi, che a Sgs non era richiesto di «accertare i danni all'ambiente» all'interno del poligono, come indicato, forse per eccesso di sintesi, dal dottor Fiordalisi, bensì unicamente di fornire una rigorosa misurazione chimica, secondo metodi, quantità e tempi dettagliatamente indicati nel capitolato di gara.

Né era richiesta la determinazione della radioattività, compito che spettava invece a chi si era aggiudicato il lotto 1 del bando della Namsa. Come hanno potuto constatare e certificare due autorevolissime personalità scientifiche cui Sgs ha chiesto un esame indipendente – il professor Armando Zingales, qui presente, presidente del Consiglio nazionale dei chimici presso il Ministero della giustizia in Italia, e il professor Sergio Facchetti, eminente tossicologo di fama internazionale – «Sgs ha svolto il compito affidatole con correttezza e professionalità, assumendo un atteggiamento proattivo nei confronti della stazione appaltante e degli enti territoriali a vario titolo coinvolti nell'attività», al punto che noi per primi ci siamo offerti di ripetere e di fare ulteriori analisi rispetto a quello che il capitolato prevedeva.

Inoltre, precisano i due studiosi nella loro disamina, di cui trovate una sintesi all'allegato n. 8: «L'organizzazione della Società (Sgs) e il conseguimento dell'accreditamento del laboratorio ai sensi della norma UNI ISO 17025 rendeva praticamente impossibile, ove ve ne fosse stata anche solo la tentazione, mettere in atto pratiche volte ad alterare i risultati di qualsiasi operazione, dal momento che sarebbero rimaste tracce indelebili ed evidenti di tali atti, che nessuno (ivi compresi gli ispettori del-

l'ente nazionale di accreditamento e gli ufficiali di Polizia giudiziaria) ha rinvenuto e contestato», mentre «i compiti assegnati sono stati portati a compimento in aderenza ai principi e alle regole comunemente riconosciute dal mondo scientifico» e «le conclusioni tratte da Sgs al termine dell'esecuzione dell'insieme di analisi imposte dal capitolato sono assolutamente rispondenti alle evidenze tecnico-scientifiche ottenute attraverso procedure codificate e puntualmente osservate, compreso l'utilizzo di procedure statistiche per l'analisi dei risultati», cosa peraltro confermata durante l'interrogatorio di un consulente del pubblico ministero, la dottoressa Fiorella Carnevali dell'Enea, che ha riconosciuto che abbiamo fatto quello che ci era stato richiesto di fare.

Proseguendo nella lettura della consulenza sulla relazione di Sgs, già depositata presso il Tribunale di Lanusei, si legge che «la stessa Agenzia regionale per l'ambiente della Sardegna (Arpas) ha dato atto nella propria relazione che il metodo analitico seguito da Sgs (per l'analisi dei suoli) avrebbe potuto (semmai) sovrastimare il contenuto di alcuni elementi nel campione, ma mai avrebbe potuto sottostimarli».

«Per quanto riguarda le nanopolveri negli organi degli animali esaminati, nessuno può affermare che Sgs non ne diede corretto riscontro qualitativo e quantitativo. Viene spesso dimenticato, invece, che tali particelle furono trovate sia in animali malformati che in animali completamente sani e che, quindi, il rapporto causa-effetto non è stato compiutamente provato».

«Sgs non ha mai affermato che non vi sia o non vi possa essere relazione tra le attività militari e le malattie o malformazioni riscontrate negli animali e negli uomini. Ha solo scientificamente esaminato le analisi che le sono state ordinate per verificare se vi fossero evidenze «al di là di ogni ragionevole dubbio» di un nesso di causalità tra gli elementi analiticamente riscontrati, la loro concentrazione nei luoghi esaminati e i danni ad animali e persone riscontrati. Tale nesso, in base alle analisi svolte in piena coscienza e con elevata scienza, non è provabile. Anche perché non si può dimenticare che gli elementi ricercati (e tra questi Torio e Uranio) sono naturalmente presenti in quell'area come in altre in Italia, con concentrazioni dello stesso ordine di grandezza di quelle trovate. Se Sgs, a partire dai dati oggettivamente riscontrati, avesse attribuito un valore statisticamente probante al nesso tra concentrazioni di Torio (o Uranio) e malattie avrebbe commesso un falso».

«Attribuire ad Sgs, e per essa ai professionisti che svolgono la loro attività nei laboratori della stessa azienda, la responsabilità, anche solo in concorso, di ogni eventuale danno a persone o animali che venisse provato nei poligoni della Sardegna, sarebbe e resterebbe una forzatura tanto quanto attribuire al laboratorio che analizza il sangue di un paziente la responsabilità della sua morte nel corso di un'operazione chirurgica».

Questo è quanto hanno riferito e sottoscritto i due studiosi nel documento che Sgs ha consegnato al procuratore Fiordalisi il 19 dicembre 2011.

Mi preme però aggiunge due elementi. Primo: i risultati ottenuti da Sgs sono riconducibili a quelli ottenuti, nell'ambito dello stesso progetto di caratterizzazione ambientale commissionato dalla Nato, dalla società che si è aggiudicata il lotto di gara relativo alla radioattività, la società MASSA Spin-off di Firenze, che ha dichiarato che la presenza di elementi chimici radioattivi nel terreno del poligono è da considerarsi compatibile con gli elementi geologici.

Secondo: la presenza di torio in alcuni campioni di lombrichi, miele e formaggio portata a esempio dell'inquinamento dell'area, è il risultato delle analisi svolte da Sgs, come ha precisato lo stesso dottor Fiordalisi in questa sede: è grazie alla relazione di Sgs che è emersa la presenza di torio nel miele e nei formaggi e non grazie a investigatori, consulenti, associazioni, enti ed esperti vari che negli ultimi 18 mesi si sono esercitati a speculare sul poligono.

Appare quindi quanto meno bizzarro che proprio i chimici Sgs che hanno segnalato la presenza di torio negli alimenti siano oggi sotto accusa per aver falsificato le analisi: scusatemi, come possono essere false delle analisi che vengono usate come prova della falsificazione stessa?

C'è un inciso che occorre fare a proposito del torio: la Sardegna è l'unico posto al mondo in cui sia stato misurato il torio nei formaggi. È così: la Sardegna ha un primato mondiale in questo campo, perché la dose soglia di torio nel formaggio non è mai stata misurata prima nella storia dell'umanità, come ci dicono i nostri tecnici e consulenti.

Questo genera un problema, perché nelle tabelle dell'Unione europea sui limiti di concentrazione dei diversi elementi chimici negli alimenti manca proprio il torio ed è quindi impossibile, a tutt'oggi, dire se il torio trovato nel pecorino sardo sia tanto oppure poco, troppo oppure troppo poco, dal momento che non esiste alcuna normativa internazionale in tal senso. Peraltro, il pecorino al torio è stato prodotto fuori dal poligono, in un agriturismo dove nessuno ha mai sparato missili Milan, sennò il casaro se ne sarebbe accorto.

C'è un'ultima cosa che il dottor Fiordalisi vi ha riferito e che richiede una precisazione: riguarda il fatto che la nostra relazione conterrebbe dati identici al millesimo per torio e uranio, sintomo di possibili manipolazioni.

Si tratta in realtà di un equivoco di cui è rimasto vittima il Procuratore, indotto forse in errore da qualcuno dei suoi consulenti: potete consultare in proposito l'allegato n. 9, che riproduce le concentrazioni degli elementi chimici rinvenuti nei campioni di miele prelevati da Sgs in Sardegna: i riquadri verdi evidenziano le concentrazioni di torio e uranio con gli stessi valori.

Come potete vedere, i valori identici riguardano sempre valori inferiori a zero virgola qualcosa: si tratta di un tipo di notazione matematica utilizzata a livello scientifico per indicare concentrazioni prossime a zero e comunque inferiori ai limiti di rilevabilità della strumentazione. Forse abbiamo ommesso di fare una nota in cui si dica che, al di sotto del limite di rilevabilità, il numero è assolutamente indefinibile.

Ogni strumento ha evidentemente un limite minimo. Quello era lo strumento con cui noi dovevamo fare le analisi e quindi caratterizzare torio e uranio. Sotto quello il chimico ha scritto il numero intero, invece di dire «inferiore a»; ma questa è una facoltà che ogni chimico si riserva di avere, se scrivere «inferiore a» o scrivere il limite massimo, perché quello vuol dire che è il limite massimo vero che uno può determinare. Può essere anche zero o può essere a malapena sotto il limite minimo; nessuno può riuscire a determinarlo con quella metodologia. Quindi, semplicemente, risultano identici i valori nulli, quelli in cui non sono presenti né il torio né l'uranio in quantità misurabili. Mentre vedete che i valori cerchiati in rosso sono differenti: in alcuni casi uno dei due elementi è presente e l'altro è assente (inferiore a qualcosa). Tengo a precisare che tutte le cose dette qui oggi sono state dettagliatamente spiegate al Procuratore e depositate agli atti del procedimento. Siamo pertanto fiduciosi che la posizione dei nostri chimici sarà rapidamente chiarita davanti al giudice.

Ma, come ho detto in apertura del mio intervento, a me interessava prioritariamente chiarire che non esiste alcun intreccio di partecipazione azionaria tra Sgs, Fiat Iveco e Finmeccanica e che di conseguenza non esiste e non potrebbe esistere alcun conflitto di interessi in capo a Sgs.

Non ho scritto niente a proposito dell'altra accusa che viene rivolta ai nostri chimici come pubblici ufficiali. È abbastanza chiaro che, avendo lavorato per conto di una parte, noi non possiamo essere ritenuti pubblici ufficiali: noi lavoriamo su un mandato per conto di un mandante e quello dobbiamo fare.

Con questo ho concluso. Vi ringrazio per la vostra attenzione e mi auguro di aver dato un pur modesto contributo al vostro prezioso lavoro.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, credo che abbiamo fatto bene a sentire in audizione il rappresentante di Sgs Italia, perché è utile acquisire tutte le informazioni ed era comunque doveroso permettere all'azienda di apportare dei chiarimenti, alcuni dei quali onestamente non mi convincono. Sostenere che il fatto che la famiglia Agnelli, attraverso la Exor, possieda una quota azionaria di Sgs non costituisca un intreccio azionario tra Fiat e Sgs è, se mi consente, un'acrobazia linguistica notevole. Questo non mette in discussione la vostra indipendenza, per carità; come lei dice, dottor Giacomelli, voi lavorate anche per i concorrenti della Fiat. Certo, è un po' diverso, nel senso che qui si tratta di una cosa più delicata; ma comunque non è quello l'oggetto del contendere. L'indipendenza si potrà misurare e verificare. Però ci tengo a dirlo, perché non è soltanto il frutto della fantasia di qualche *blog*, che pure so bene esercitarsi a volte in voli pindarici; in questo caso qualche elemento di sostanza – mi perdoni – esiste.

C'è poi un'altra contraddizione che vorrei che fosse chiarita. Lei ci ha detto che erroneamente si è considerato che alla Sgs fosse stata chiesta una valutazione sui danni ambientali nell'area, quando invece vi era stata chiesta soltanto una valutazione numerica della misura di alcuni prodotti chimici nell'area. Questo viene affermato ad un certo punto della rela-

zione. Più avanti, però, si dice che invece siete stati chiamati ad esprimere una valutazione su questo benedetto nesso causale su cui la Commissione (non solo in questa legislatura, ma anche nelle precedenti) si è esercitata a lungo: questa è cosa diversa dalla valutazione numerica di un parametro chimico. Vorrei allora capire quale delle due valutazioni sia quella vera.

GIACOMELLI. Senatore Ferrante, dire che non esiste una presenza di Fiat nel capitale di Sgs è ridicolo: Exor è uno dei nostri azionisti di riferimento. Dire però che, tramite Exor, noi si sia in qualche maniera partecipati o in contatto o in connessione con Finmeccanica, questo è il nocciolo vero del discorso. Se il discorso si fosse fermato a Fiat, non avrei assolutamente avuto modo di dire niente, anche se io, che sono uno dei membri dell'*operation council* mondiale, posso assicurarle che la presenza azionaria è completamente estranea all'operatività della società. Io sono una delle 21 persone che gestiscono Sgs nel mondo e non ho mai visto né l'amministratore delegato dell'azienda Marchionne né qualcuno di Fiat venire a chiederci qualcosa a livello operativo. Le dirò di più: tutte le volte che partecipiamo ad un bando di gara Fiat, noi siamo forse più tartassati degli altri (e questo è anche logico). Ma con Finmeccanica non c'è assolutamente alcun tipo di legame.

Per quanto riguarda l'altra domanda che ha posto, senatore Ferrante, le ripeto che noi dovevamo esclusivamente misurare il numero di elementi chimici che ci erano stati richiesti. In più, la Nato ci aveva chiesto di dire se la presenza di questi elementi fosse in qualche maniera riconducibile alla geochimica del territorio. Non siamo mai andati oltre. Non abbiamo mai detto che c'è una causalità o un nesso di causa-effetto tra una cosa ed un'altra. L'ho detto io ora perché, se qualcuno ci avesse chiesto se questa causalità esisteva e noi avessimo risposto di sì, avremmo commesso un falso.

FERRANTE (PD). Dunque non vi è stato chiesto e voi non l'avete detto.

GIACOMELLI. Esattamente.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, su alcune affermazioni contenute nella relazione del dottor Giacomelli, se la procedura lo consente e se è possibile, vorrei sentire il parere del dottor Onnis, specialmente sull'affermazione secondo cui torio ed uranio sono naturalmente presenti in quell'area come in altre aree d'Italia e sull'affermazione che riguarda il pecorino sardo. In quest'ultimo caso si dice che è stato fatto in tutt'altra zona ma, se non ricordo male, i pascoli si trovavano anche in quell'area.

Mi farebbe piacere, se possibile, signor Presidente, sentire il dottor Onnis anche su un altro punto, che riguarda l'area esaminata la quale, se non ricordo male, era molto limitata.

PRESIDENTE. Prego, dottor Onnis.

ONNIS. Signor Presidente, mi asterrò dall'entrare nel merito delle valutazioni e delle considerazioni legate all'indagine del procuratore Fiordalisi, per ovvie ragioni. Il ruolo che mi è toccato in due anni e mezzo di attività di caratterizzazione ambientale di quel territorio e i rapporti con Sgs probabilmente mi consentono di fornire alcune precisazioni, non certamente di discutere sulla serietà o sull'indipendenza di Sgs o sull'esistenza o no di conflitti di interesse. Credo però che valga la pena ricordare, come documentato in tutti o in gran parte dei documenti prodotti (sia nei verbali del Comitato di indirizzo territoriale che nei documenti della Commissione), che le valutazioni sul processo di lavoro messo in atto da Sgs hanno creato non pochi elementi di perplessità. Se volete, posso anche citare alcuni passi di relazioni e di verbali di riunioni legate a interlocuzioni, anche dirette, della Commissione di esperti con Sgs. In data 21 e 22 febbraio 2011 la Commissione si riuniva, procedendo anche ad un'audizione di Sgs, e in quel documento si diceva: «L'Agenzia (Arpas) e la Commissione tecnica di esperti ritengono di non poter condividere le conclusioni formulate dalla ditta appaltatrice; in particolare prescindendo dalla litologia dei punti di prelievo non è possibile fare un'analisi dei risultati». Questo documento è disponibile ove lo si voglia leggere con maggiore completezza.

«La Commissione e Arpas ribadiscono alla ditta appaltatrice la richiesta delle coordinate e della litologia dei punti di prelievo; concordano, inoltre, fatti salvi gli esiti positivi della validazione, nella necessità di effettuare un'analisi dei dati indipendente e differente da quella presentata nella relazione finale del lotto 3. L'Agenzia e la Commissione concordano inoltre sulla necessità di non escludere gli *outlier* (valori anomali in un'analisi statistica)», anzi ritenendo che questi valori dovessero essere dei punti di attenzione che indicavano una necessità di approfondimento e non di essere esclusi dalla valutazione statistica dei dati.

Ci sono poi degli altri punti che tralascio. Se abbiamo inseguito Sgs anche rispetto alla tempestività con cui alcuni accordi che venivano via via presi venivano poi prospettati, riguardo alla lettura dei dati d'indagine, in un altro documento di valutazione sull'attività del lotto 3, si dice: «L'elaborata analisi dei dati condotta attraverso l'impiego di *package* statistici per il calcolo di coefficienti di correlazione, analisi dei *cluster*, analisi delle componenti principali, analisi della varianza, *test post hoc* e *test* non parametrici di Mann-Whitney di Kruskal-Wallis, oltre a vari *test* esplorativi, restituisce sostanzialmente il quadro seguente». Di seguito, viene descritto il quadro fornito da Sgs. Già questa dicitura mi pare riconosca la valenza di alto valore scientifico, anche sul piano statistico, dei metodi posti in atto da Sgs, ma dopo aver esaminato i punti su cui Sgs formulava la propria relazione, la Commissione affermava: «Sulla base degli esiti del suddetto confronto le conclusioni alle quali perviene la ditta sono riassunte in un sostanziale riconoscimento dei valori misurati quali valori di fondo naturale (nei limiti della estensione dell'unità litologica di appartenenza) anche nelle aree ad alta intensità, talvolta caratterizzate da un valore minore, talvolta maggiore del potenziale contaminante i-

esimo rispetto alle aree esterne ai poligoni e sostanzialmente, dunque, uno stato di non contaminazione.

La Commissione ritiene, in tale contesto, non scientificamente corretta l'opzione di escludere dall'esame statistico dei risultati, e conseguentemente da una rappresentazione cartografica degli esiti, i valori più elevati di concentrazione misurati o *outlier* (indicati in relazione come dati anomali), sia all'interno sia all'esterno delle aree del poligono, per i quali si ritiene invece necessario un approfondimento su base sito specifica».

Voglio dire che il confronto tra Commissione tecnica di esperti e Sgs non è mai stato centrato rispetto ai valori prodotti nelle indagini analitiche, quanto piuttosto rispetto al tipo di lettura che veniva offerta e al tipo di approfondimento che si riteneva necessario in rapporto ai dati che via via emergevano. Si sottolinea, in quest'ultima parte, che: «nonostante le ripetute richieste della Commissione, la ditta non ha fornito le carte dei superamenti, né quelle riportanti curve di isoconcentrazione (come invece presenti in studi già precedenti su quel territorio) né – e ciò è alquanto singolare – alcuna cartografia relativa agli esiti di indagine: le uniche carte elaborate si riferiscono al posizionamento dei campioni e alla geologia dell'area (peraltro inadeguate, poiché in particolare mancanti della topografia, della legenda, disuniformi nei colori di riferimento delle varie carte geologiche utilizzate)».

Lei capisce, presidente Giacomelli, che il discorso della Commissione tecnica non era certamente legato né al ruolo, né al profilo tecnico-professionale di collocazione autonoma o indipendente nel panorama scientifico italiano, quanto piuttosto alle modalità di conduzione del percorso che in qualche maniera era oggetto di continuo confronto. Mi pare che questo sia l'elemento da segnalare.

Riguardo poi alla paternità che via via ci si vuole assumere rispetto alla segnalazione della presenza del torio o di altri contaminanti, lascio ad una lettura approfondita della documentazione disponibile, che è molto ampia, comprendendo relazioni delle ditte dei vari lotti, osservazioni, documentazioni e bibliografia. Credo di poter dire, non per fare una rivendicazione gratuita, che una cosa è la segnalazione del valore del torio rilevato analiticamente, un'altra cosa è allertare sulla presenza del torio. Ritengo di poter affermare che la Commissione tecnica di esperti sia stata il soggetto che ha lanciato l'allarme sulla presenza del torio.

Dopodiché, il passaggio del torio nella catena alimentare, valutata su un campione di formaggio fuori dall'area del poligono, lascia il tempo che trova se non si ha una tracciabilità del movimento degli animali, del latte utilizzato, della provenienza di quel latte, dei meccanismi di confezionamento di quel formaggio e degli spostamenti che eventualmente ne risultano. Lo dico solo come brevissimo inciso su cui non credo valga la pena discutere.

Immagino voi abbiate già preso visione di tutto il materiale documentale, ma tutte le carte già in possesso della Commissione ritengo possano essere considerate disponibili per un vostro esame ed una vostra analisi, anche critica o autocritica, se lo ritenete opportuno per questa specifica

vicenda. Sono naturalmente a disposizione della Commissione qualora la Commissione ritenga di poterne acquisire copia.

GIACOMELLI. Voglio dirle solo che Sgs non si assume alcuna paternità. Il punto da cui partire è che la società ha partecipato ad un bando di gara dove c'era scritto cosa dovevamo fare, dove prelevare i campioni e quali riscontri ed *outcome* dare a quanto facevamo ed è quanto abbiamo fatto.

Il problema è che poi il discorso si è spostato sul fatto che noi avremmo dovuto dire che questo in qualche modo evidenziava qualcosa che noi non avevamo né il compito, né la possibilità di dire. Lei ha detto una cosa giustissima: lei ha visto il bambino nascere e lo ha visto crescere; noi siamo arrivati, abbiamo fatto un'analisi e abbiamo fornito dei numeri: non abbiamo fatto alcun tipo di monitoraggio. Abbiamo prelevato, come richiesto dal bando di gara, un certo numero di campioni, abbiamo eseguito un certo numero di determinazioni su quei campioni e abbiamo dato i risultati, affermando che quei numeri sono in qualche modo compatibili con la litologia del territorio. Non abbiamo detto e non potevamo dire altro, perché quello era il nostro mandato. Il discorso statistico lo lascio al professor Zingales, perché è un settore in cui è più esperto di me.

ZINGALES. Per quanto riguarda gli aspetti sollevati dal dottor Onnis con riguardo alla statistica, è ovvio che la statistica è sempre quella scienza che fa dire che tutti mangiamo mezzo pollo quando c'è chi ne mangia due e chi non ne mangia nessuno. Voglio dire che perfino nell'attività scientifica fatta in scienza e coscienza può capitare di avere opinioni differenti e non per questo c'è da scandalizzarsi.

In particolare, sono stati citati gli *outlier*, cioè i punti anomali, incongruenti con il modello che noi abbiamo definito per la realtà che si sta rappresentando. Abbiamo due scelte: una è approfondire cosa si può fare e l'altra è segnalare che ci sono questi punti anomali e scegliere di analizzare quelli che rientrano in questo modello e se rientrano in questo modello le conseguenze sono queste; ma la cosa importante è che i dati vengono tutti messi a disposizione del committente, affinché possa fare autonomamente o per il tramite di consulenti come il dottor Onnis le sue valutazioni su tutta la pletora di dati che sono stati prodotti.

Come presidente della professione di chimico in Italia rivendico il diritto professionale di fare delle scelte, naturalmente motivandole. Non sto parlando di Sgs, ma della professione di chimico. I due dipendenti di Sgs hanno fatto un certo lavoro ed hanno operato delle scelte. Così come il medico sceglie una certa terapia, il chimico sceglie di trattare i dati in una certa maniera e lo giustifica, bene o male. Qualcun altro potrà poi fare le sue valutazioni; la cosa importante è che egli non nasconda nessuno dei dati, ma dica di aver fatto una determinata scelta e che, in base a tale scelta, sono emersi determinati risultati. Questo è il discorso sul trattamento statistico degli *outlier*. Gli *outlier* sono quei punti che mi sembrano venuti male perché c'è stata un'interferenza, un errore nel

campionamento o una presenza di qualcosa di anomalo nel terreno. Quando si fa un'analisi dei rifiuti, ad esempio, può capitare di campionare una pila al mercurio, che magari è l'unica di tutto il metro cubo che si sta prendendo in esame e per il resto di mercurio non ce n'è. Faccio un esempio banale, perché questo mi aiuta a spiegarmi. Ma la cosa importante – ripeto – è che nessuno nasconda i dati, in maniera che il committente per primo, i suoi consulenti e le autorità di controllo siano comunque in grado di valutare in piena autonomia quanto è stato detto. Questo è quello che mi sembrava opportuno precisare.

Per quanto riguarda poi le valutazioni sull'attribuzione delle concentrazioni alla litologia o no, vorrei ricordare che sia i tecnici e i chimici di Sgs sia Arpas hanno dato ampio riscontro al fatto che in quell'area esisteva una miniera, quella di Baccu Locci, che aveva anche un impianto di trattamento di questi minerali in cui si effettuava il dilavamento dei minerali con le acque di un torrentello; si era addirittura creato, nella parte bassa, un accumulo di sedimenti con una presenza maggiore del normale di certi materiali, in particolare di certi metalli pesanti, come cadmio, cromo e così via. Queste cose sono state segnalate. Quindi, quando Sgs e, per essa, i due chimici che sono inquisiti hanno detto che i dati erano compatibili con la litologia del terreno in tutta l'area, si riferivano anche al fatto che lì esisteva una miniera.

PRESIDENTE. Se il dottor Onnis intende fare delle precisazioni, ne ha facoltà.

ONNIS. Signor Presidente, vorrei semplicemente richiamare un aspetto, mi perdonerò il professor Zingales. La questione dell'esclusione degli *outlier* è certamente ammissibile, laddove io debba stabilire se, nella ripartizione del mezzo pollo per italiano, una punta d'ala va da una parte o dall'altra. La richiesta di approfondire sugli *outlier* era basata su alcune ragioni. In primo luogo, ogni punto di campionamento era rappresentativo di un ettaro di territorio; quindi ritenevamo che, per questo motivo, nessun valore anomalo rispetto ai dati medi potesse essere escluso. In secondo luogo, io escludo gli *outlier* nel momento in cui sto considerando dal punto di vista della statistica e sto calcolando la statura media degli italiani. Per cui, se trovo una misura di un italiano alto 74 metri, escludo quei 74 metri per il calcolo della misura statistica. Qui noi stiamo ragionando su valori di contaminanti pericolosi per la salute umana. Mi sembra che stiamo ragionando su elementi diversi, che la Commissione tecnica di esperti ha ripetutamente motivato nel corso delle riunioni e degli incontri del Comitato di indirizzo territoriale, motivando le sue richieste di approfondimento a Sgs.

L'ultima osservazione che mi permetto di fare riguarda il richiamo alla miniera di Baccu Locci. Professor Zingales, noi potremmo fare un confronto sulla situazione reale di quel territorio. Baccu Locci riguarda una piccolissima parte del territorio, la zona Sud del poligono. Il rilascio di elementi da Baccu Locci riguarda arsenico, cadmio e piombo che vanno

a finire in un bacino imbrifero che si trova in una zona assolutamente lontana rispetto alle zone ad alta intensità militare. Quindi, sotto questo profilo, dichiaro la mia disponibilità fuori da questo consesso (che probabilmente si annoierebbe) ad ogni confronto su contenuti scientifici e di gestione statistica del dato, anche perché voglio ricordare che i componenti della CTE sono stati diffidati da Sgs, con paventate minacce di ulteriori azioni giudiziarie di risarcimento per presunti interventi diffamatori che mi sento assolutamente di negare in qualunque maniera.

SCANU (PD). Signor Presidente, intendo preliminarmente ringraziarla non solo per aver voluto questa audizione, ma anche per le modalità, a partire dalla sua prolusione, che hanno in qualche modo imposto lo svolgimento dei lavori. In effetti, giova ricordare che è per una forma di cortesia istituzionale, dovuta principalmente alla sua sensibilità, se quest'oggi viene audita una società a prescindere dal blasone, certamente meritato, che questa possa vantare.

Mi permetto di fare un paio di valutazioni, per quanto mi riguarda, dirimenti rispetto al resto. La lettura di questa relazione, dopo l'illustrazione che ne ha fatto il presidente Giacomelli, mi convince ancora di più della bontà, della correttezza e dell'oggettività della relazione che abbiamo votato il 30 maggio. Se avessimo avuto questo documento prima del 30 maggio, certamente saremmo stati ancor più severi nello svolgere le nostre valutazioni. Senza che questo comporti, signor presidente Giacomelli, un giudizio sull'affidabilità della società, che è fuori discussione (almeno per quanto mi riguarda) e ritenendo quindi che questo debba essere assunto, per ciò che può valere, come un'affermazione di cui mi assumo la responsabilità, vedo però che qui l'approccio è minimalistico. Si continua insomma ad adottare un approccio minimalistico, che lo stesso professor Zingales, che ha parlato poco fa, in qualche modo ha confermato. Vedo cioè in questa relazione – può darsi che stia sbagliando valutazione – più la preoccupazione di giustificare il proprio atteggiamento che quella di pervenire alla verità e all'individuazione della realtà fattuale.

C'è poi un passaggio che probabilmente non è declinato nella maniera più giusta, perché, per come lo leggo io, francamente suona in maniera un po' strana. Lo voglio leggere a tutti: «Sgs non ha mai affermato che non vi sia o non vi possa essere relazione tra le attività militari e le malattie o malformazioni riscontrate negli animali e negli uomini. Ha solo scientificamente esaminato le analisi che le sono state ordinate per verificare se vi fossero evidenze »al di là di ogni ragionevole dubbio« di un nesso di causalità tra gli elementi analiticamente riscontrati, la loro concentrazione nei luoghi esaminati e i danni ad animali e a persone riscontrati. Tale nesso, in base alle analisi svolte in piena coscienza e con elevata scienza, non è provabile». Presidente Giacomelli, chi vi ha chiesto di dimostrare il nesso di causalità? Non ve lo ha chiesto nessuno, per vostra stessa ammissione, perché voi nella pagina precedente sostenete: «Faccio notare quindi che Sgs non era richiesta di accertare i danni all'ambiente, bensì unicamente di fornire una rigorosa misurazione chimica secondo

metodi, quantità e tempi dettagliatamente indicati nel capitolato di gara». Delle due l'una: ve lo hanno chiesto o no di dimostrare il nesso di causalità? Lei dichiara che non ve l'hanno chiesto e allora non serve a nessuno che lei, per conto della sua azienda, sostenga che il nesso di causalità non sussiste, perché un'informazione di questo tipo diventa un'informazione arbitraria, capace in qualche modo, potenzialmente, di incidere nelle determinazioni di questa Commissione.

Tuttavia, e voglio concludere, noi, signor presidente Costa, ci siamo mossi grazie alla sua sapiente regia in maniera serena e corretta. Io sono convinto che il procuratore dottor Fiordalisi abbia svolto le indagini con i sentimenti più nobili e con la più elevata deontologia professionale e credo che, trattandosi di indagini sviluppate all'interno di una procedura che ancora è cogente e vigente, non potessero non essere tenute nella debita considerazione da parte di questa Commissione, la quale peraltro, lo dico a beneficio del presidente Giacomelli, volendolo potrebbe utilizzare i medesimi poteri della magistratura.

Al presidente della Sgs, che ha avuto la cortesia, in maniera estremamente garbata, di farmi pervenire una lettera personale di amabile critica per quanto io avrei sostenuto in occasione dell'audizione del dottor Fiordalisi, dico che non era mia intenzione deliberatamente offendere la compagnia, ma aggiungo che alla luce di ciò che oggi è stato affermato e anche rappresentato per iscritto, ritengo quest'audizione estremamente utile ai fini del rafforzamento della volontà che la Commissione medesima ha espresso il 30 maggio, quindi forse senza saperlo (ritengo che lo avrebbe fatto comunque) oggi lei sta liberamente e deliberatamente chiarendo da una parte la limpidezza del comportamento della sua azienda, dall'altra sta fortemente rafforzando sia il valore dello spirito che il valore della lettera che noi abbiamo sostanziato nella relazione del 30 maggio, perché le cose che ci hanno indotto a scrivere ciò che poi abbiamo deliberato all'unanimità sono anche figlie di un atteggiamento che permane nella sua relazione e che noi considereremo anche per il futuro, vale a dire oltre l'incontro odierno.

GRANAIOLA (PD). Alla luce di quanto chiesto dal senatore Scanu, sempre per fare una maggiore chiarezza, chiedo se sia possibile avere conoscenza di quello che era stato il bando di gara all'epoca, per capire esattamente cosa era stato chiesto alla vostra società.

PRESIDENTE. Ritengo che il bando di gara si possa acquisire: la stazione appaltante lo avrà e voi lo avete anche acquisito per aver partecipato alla gara.

GIACOMELLI. Certamente. Vorrei solo dire una cosa al senatore Scanu. Ripeto quello che le dicevo anche prima. Non è un approccio minimalistico, il nostro: abbiamo fatto quello che ci è stato richiesto. Un conto è il monitoraggio preciso della situazione, che è quello che ha fatto la Commissione che è andata a vedere come il territorio si è modificato,

un conto è un'analisi specifica, istantanea, una fotografia del momento. Noi non potevamo dare una lettura diversa di quella fotografia, perché abbiamo preso dei campioni come previsto dal capitolato e abbiamo fornito dei numeri in conseguenza di quei campioni previsti dal capitolato; quello che ho detto nella mia relazione è vero: a noi era stato chiesto questo, successivamente ci hanno chiesto se questa concentrazione potesse in qualche modo essere dannosa e noi abbiamo dato la nostra opinione, basata sui valori che abbiamo rilevato. Questo è un altro discorso: il fatto che lei dice di monitorare e arrivare a dire, come diceva anche il vostro consulente, se qualcosa sia o no dannoso, non può essere fatto da un'analisi ma da uno studio, da un certo tipo di cura del territorio.

SCANU (PD). Figuriamoci se lo può fare un casaro, abbia pazienza.

GIACOMELLI. La mia non era una battuta: io ho prelevato il campione dove mi è stato detto di prelevarlo.

SCANU (PD). Lei ha detto se ci fossero stato problemi se ne sarebbe accorto il casaro.

GIACOMELLI. Io ho detto che se avessero sparato i missili il casaro se ne sarebbe accorto.

PRESIDENTE. Ringraziando il dottor Giacomelli per la sua utile relazione, che abbiamo acquisito, e tutti i colleghi per il loro contributo, dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,10.

